

MONTAGNANA

La maggior parte dei complessi archeologici è situata lungo un paleoalveo fluviale ancora rilevabile sul terreno nel tratto Bevilacqua-Montagnana-Saletto e parzialmente fino a Este, attraverso una serie ininterrotta di dossi sabbiosi. La presenza di questo corso d'acqua (probabilmente un'antico ramo navigabile dell'Adige o un'altra importante via fluviale) dovette costituire fin dalla preistoria uno dei principali fattori di apertura e di impulso al popolamento dell'agro di Montagnana. I complessi più antichi sono ubicati a nord e nord ovest di Montagnana, in località Busi, e Palù Monache. La tipologia dei materiali raccolti, prevalentemente strumenti in selce, attesta la presenza di comunità stabili di agricoltori e allevatori di età neolitica, eneolitica e dell'età del bronzo (fine V - I millennio a.C.). La frequentazione umana nel montagnanese si fa assai intensa nel corso dell'età del bronzo, con il sorgere di una fitta rete di insediamenti, oltre che nei siti sopra citati, a Vallerrana presso Casale di Scodosia, Merlara e Saletto. Tuttavia la fase insediativa più riccamente documentata è quella relativa al periodo di transizione tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro, cioè tra l'XI e il IX sec. a.C. È infatti in questo periodo che sorge e si sviluppa, subito ad est dell'attuale centro cittadino, in località Borgo S. Zeno, uno dei più importanti abitati protostorici del Veneto. In località Cà Nogare è stata di recente scoperta la relativa necropoli, la quale potrà fornire nuovi dati per una più completa definizione del quadro cronologico e culturale del complesso abitativo di Borgo S. Zeno.

I successivi periodi della protostoria montagnanese, dall'VIII sec. a.C. alla romanizzazione, sono rappresentati da numerosi abitati e necropoli evidenziati a seguito di lavori agricoli in località Prato della Valle e Lago Zorzi. Nel territorio tra Este e Montagnana si segnalano le necropoli di Rovenega, Saletto e Megliadino S. Fidenzio. La fase finale dell'età del ferro nel suo trapasso alla romanizzazione (III-I sec. a.C.) risultava fino a pochi anni fa scarsamente documentata a Montagnana e nel territorio limitrofo tanto da far pensare ad un eventuale calo demografico ed economico nella zona, in questo periodo. Recentemente, tuttavia, il quadro archeologico è mutato grazie ai ritrovamenti relativi a necropoli di II-I sec. a.C. individuati a Montagnana ed in località Borgo S. Zeno, nella stessa area di scavo dell'insediamento protostorico. Nel territorio si segnala il ricco sepolcreto di Cà Moro (Megliadino S. Fidenzio), che ha restituito un nucleo consistente di strumenti agricoli ed armi di tipo celtico. Tale necropoli sembra attestare l'infiltrazione nel solido sostrato locale di nuclei di Galli, quasi sicuramente Cenomani che dovettero raggrupparsi in piccole comunità rurali autonome convivendo pacificamente con la popolazione locale.

Pacifico fu a Montagnana il processo di romanizzazione, ufficialmente sancito con l'apposizione, intorno alla metà del II sec. a.C., di cippi con iscrizioni confinarie tra il territorio di Este e quello di Montagnana. Da questo momento l'agro di Montagnana rientra ufficialmente nel territorio atestino. Sulla presenza di un centro romano nei pressi di Montagnana (il *Forum Alieni* di Tacito o l'*Anneianum* dell'*itinerarium Antonini*) si dibatte da tempo. A tut-

t'oggi però nessuna struttura dell'antica città è emersa in superficie, anche se la ricca documentazione archeologica, relativa al I e al II sec. d.C., rinvenuta nell'agro di Montagnana, sembra attestare l'esistenza di un centro fiorente in tale periodo.

Di eccezionale interesse è stata la scoperta nel 1973, a sud ovest di Montagnana, nella zona del vecchio zuccherificio Eridania, di un'area sepolcrale appartenente alla *Gens Vassidia*, databile in base alla tipologia dei monumenti funerari e dei materiali tombali tra l'età giulio-claudia e quella flavia. Non lontano dalla necropoli della *Gens Vassidia*, in via Rosa (fondo Turrisingo) si estendeva un altro sepolcreto, più tardo, di fine I e di II sec. d.C., in gran parte manomesso dai lavori agricoli.

Ancora inesplorata è una terza necropoli sempre nei pressi di via Rosa, nel fondo Baron, da cui proviene una stele sepolcrale ad edicola. Più a sud, da via Cà Manin, provengono alcuni complessi tombali pure di età romana. La distribuzione di questi sepolcreti all'interno di una fascia continua di terreni a sud ovest di Montagnana sembra indicare la presenza, lungo tale direttrice, di un percorso stradale.

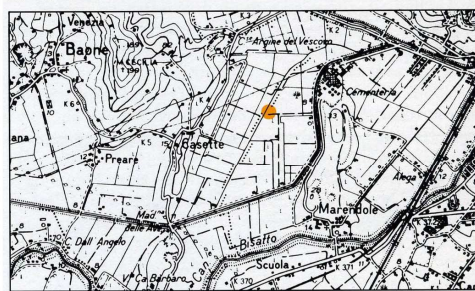
Oltre alle necropoli l'agro di Montagnana ha restituito numerose tracce di strutture pertinenti a ville o fattorie, in parte distribuite come gli insediamenti preistorici lungo il probabile antico corso dell'Adige.

Notevole per lo stato di conservazione dei muri e per la sua estensione la villa parzialmente individuata negli anni trenta in via Canton (fondo Nicoletti). La tecnica costruttiva e i materiali raccolti datano la villa al I-II sec. d.C.

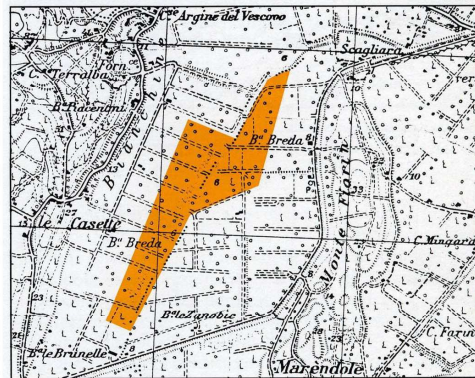
Dopo il II sec. d.C. la documentazione archeologica nel Montagnanese si fa più rada. Si assiste, infatti al graduale spopolamento delle campagne, le cui cause non sono state ancora sufficientemente chiarite, anche se una delle più probabili è quella del succedersi di fenomeni alluvionali, del resto ricordati dalle fonti storiche in tutta la pianura padana.

PROVINCIA: PADOVA
COMUNE: BAONE, MONSELICE
LOCALITÀ: Le Brunelle-Le Carrare-Le Moline (o Moline),
a circa 300 m. dalla tenuta Fiorin

28 009 02



1:25000



BIBLIOGRAFIA: A. Giacomelli, *Storia di Montagnana*, Vicenza 1976; M. De Min, A.M. Bietti Sestieri, *I ritrovamenti protostorici di Montagnana. Elementi di confronto con l'abitato di Frattesina*, in "Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria", Firenze 1979, pp. 205 ss.

M.D.M.